

Appendice n. 1 - Tabelle degli investimenti

PAGINA BIANCA

1. Andamento degli investimenti

1.1 Gli investimenti previsti dal programma delle aziende a partecipazione statale per il quinquennio 1982/86 ammontano, nel loro complesso, a 65,5 mila miliardi di lire a valori correnti, di cui circa 12.500 all'estero e circa 17,7 ubicati nel Mezzogiorno. Rispetto agli investimenti predisposti con il precedente aggiornamento dei programmi, relativo al periodo 1981-85, si rileva un incremento, in termini reali, degli investimenti globali aggirantesi sui 4.000 miliardi, pari all'incirca a 7%.

La cifra complessiva degli investimenti si riferisce, per il 53% al Gruppo IRI, per il 44% al gruppo ENI e per il 3% all'EFIM.

Sostanzialmente stazionari, per la loro incidenza sul totale, rimangono gli investimenti destinati alle regioni meridionali, mentre una forte espansione si nota per quelli all'estero. Vale, per l'andamento degli investimenti nel Mezzogiorno, quanto, al riguardo, si è detto nella Relazione programmatica dello scorso anno, e cioè che il prevalente impegno delle partecipazioni statali in interventi di razionalizzazione degli impianti esistenti, reso vieppiù necessario per i problemi posti dalla esasperata concorrenza internazionale, non favorisce il Sud, in quanto gli impianti in funzione del sistema imprenditoriale pubblico sono localizzati in prevalenza, per le note ragioni concernenti la formazione ed evoluzione del sistema stesso, nel Centro-Nord.

L'aumento degli investimenti all'estero, assai più marcato, del resto, nel presente programma che nel precedente, riconferma una tendenza pressochè costante, e riflette in particolare il crescente impegno dell'ENI nei comparti petrolifero, metanifero e del carbone per garantire al Paese un approvvigionamento diversificato di fonti di energia adeguato, per sicurezza e quantità, alle esigenze di copertura del fabbisogno energetico nazionale.

1.2 Nel triennio 1983-85, verranno effettuati investimenti per un ammontare all'incirca pari al 60% degli investimenti previsti per l'intero quinquennio: poco meno di 40 mila miliardi di lire contro i sopraindicati 65 mila miliardi.

La stessa ripartizione degli investimenti, con riferimento al periodo dianzi considerato, si rileva anche per il Mezzogiorno, ove, fra il 1983 ed il 1985, verranno investiti quasi 11 miliardi di lire sia in nuove iniziative, soprattutto nel comparto automotoristico, sia, in maggior misura, in interventi di ristrutturazione e razionalizzazione, intesi ad adeguare gli impianti, specie nei settori di base, all'esigenza di più elevati livelli di efficienza produttiva, così da ridurre e, in prospettiva, eliminare alcune pesanti aree di perdita. In quest'ottica vanno considerati, in particolare, gli interventi programmati e in corso di attuazione per l'industria chimica e la siderurgia, che, nonostante le presenti, gravissime difficoltà, continueranno a svolgere un ruolo importante per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ed il suo assetto socio-economico. Tale sviluppo, se da un lato comporta una maggiore articolazione settoriale delle attività produttive, dall'altro presuppone, infatti, il recupero gestionale dei grandi centri che le partecipazioni statali hanno realizzato nell'industria di base.

1.3 Nella tabella 16 una parte degli investimenti manifatturieri è stata settorialmente disaggregata a seconda dei tipi di intervento a cui gli investimenti stessi sono destinati: ciò si ricollega alla legge 675 sulla ristrutturazione industriale.

Va ricordato che, da questa ripartizione, sono esclusi gli investimenti nelle attività di servizio che, per la specificità della loro natura, non si prestano a schematizzazioni operative: si tratta strutturalmente, per i comparti del raggruppamento in questione, di investimenti di ampliamento e sviluppo quali ad es. quelli nelle telecomunicazioni. La stessa considerazione vale per alcuni aspetti delle industrie manifatturiere e, in particolare, le fonti di energia, nei confronti delle quali sono prevalenti le

iniziative di sviluppo dell'attività mineraria. Pertanto su un complessivo investimento, nel quinquennio, nelle cennate industrie, di 38,6 mila miliardi di lire, è stato possibile disaggregarne, nel senso indicato, solo 16,7 miliardi circa: la differenza è essenzialmente attribuibile alla quota di investimenti relativa alle fonti di energia.

Gli investimenti di ristrutturazione e riconversione si pongono al primo posto, seguiti da quelli per ampliamento ed ammodernamento, intesi non tanto a creare delle capacità aggiuntive quanto a razionalizzare quelle in funzione, così da giungere attraverso la loro ottimizzazione ad un contenimento dei costi unitari.

Alle nuove iniziative vengono destinati 2.600 miliardi assorbiti, in prevalenza, dalle fonti di energia. Tuttavia quote elevate riguardano la meccanica e, in particolare, il comparto automobilistico, nonché le attività manifatturiere varie.

Tabella n. 1 - Investimenti delle partecipazioni statali
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (milioni di lire a prezzi correnti)

Settori	Consuntivo 1981	Previsioni	
		1982	1983
<u>a) Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	590,0	1.249,6	1.028,6
Alluminio	57,7	42,6	102,8
Altre attività minerò metall.	168,8	226,7	388,4
Cemento	17,7	26,9	13,8
Meccanica	453,7	670,9	683,6
Elettronica	74,8	157,0	163,7
Costruzioni e rip. navali	53,1	68,8	73,6
Fonti di energia	1.704,1	2.180,3	2.398,9
Chimica	305,0	518,6	667,8
Tessile	22,9	23,3	28,8
Alimentare	88,7	91,5	84,0
Vari	57,7	162,3	236,4
<u>totale a)</u>	<u>3.594,2</u>	<u>5.418,5</u>	<u>5.877,4</u>
<u>b) Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	2.309,9	3.150,0	3.719,0
Radiotelevisione	84,9	118,1	178,9
Trasporti marittimi	95,9	85,2	17,8
Trasporti aerei	528,0	210,8	186,1
Infrastrutture e costruz.	204,3	258,8	381,6
- Autostrade e altre infr.	(189,9)	(237,1)	(371,3)
- Costruzioni	(14,4)	(21,7)	(10,3)
Altri	129,4	111,3	87,3
<u>totale b)</u>	<u>3.352,4</u>	<u>3.934,2</u>	<u>4.570,7</u>
<u>c) Totale Italia</u>	<u>6.946,6</u>	<u>9.352,7</u>	<u>10.448,1</u>
<u>d) Estero</u>	<u>2.120,9</u>	<u>1.671,1</u>	<u>2.175,5</u>
<u>e) Totale generale</u>	<u>9.067,5</u>	<u>11.023,8</u>	<u>12.623,6</u>

Tabella n. 2 - Investimenti delle partecipazioni statali
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (composizione percentuale)

Settori	Consuntivo 1981	Previsioni	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	6,5	11,3	8,1
Alluminio	0,6	0,4	0,9
Altre attività minerò metall.	1,9	2,1	3,1
Cemento	0,2	0,2	0,1
Meccanica	5,0	6,1	5,4
Elettronica	0,8	1,4	1,3
Costruzioni e rip. navali	0,6	0,6	0,6
Ponti di energia	18,8	19,8	19,0
Chimica	3,4	4,7	5,3
Tessile	0,2	0,2	0,2
Alimentare	1,0	0,8	0,7
Vari	0,6	1,5	1,9
<u>totale a)</u>	39,6	49,1	46,6
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	25,5	28,6	29,5
Radiotelevisione	0,9	1,1	1,4
Trasporti marittimi	1,1	0,8	0,1
Trasporti aerei	5,8	1,9	1,5
Infrastrutture e costruz.	2,3	2,3	3,0
- Autostrade e altre infr.	(2,1)	(2,1)	(2,9)
- Costruzioni	(0,2)	(0,2)	(0,1)
Altri	1,4	1,0	0,7
<u>totale b)</u>	37,0	35,7	36,2
c) <u>Totale Italia</u>	76,6	84,8	82,8
d) <u>Estero</u>	23,4	15,2	17,2
e) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0	100,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 3 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il triennio 1983-85 e per il quinquennio 1982-86
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Settori	Triennio 1983-1985		Quinquennio 1982-86	
	Totale	Mezzogior.	Totale	Mezzogior.
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	2.612,2	1.379,4	4.145,0	2.192,4
Alluminio	424,5	99,6	636,0	169,9
Altre attività minero metall.	1.067,5	488,0	1.502,7	619,5
Cemento	55,5	34,2	88,8	52,8
Meccanica	1.950,1	621,3	3.166,2	1.136,1
Elettronica	549,2	240,7	939,3	395,0
Costruzioni e rip. navali	144,4	23,0	226,4	36,4
Fonti di energia	14.242,8	2.285,1	23.758,8(*)	3.839,4
Chimica	1.780,4	1.234,7	2.826,1	1.891,9
Tessile	76,8	23,3	119,7	35,8
Alimentare	223,4	77,6	376,0	134,2
Vari	570,1	210,5	831,0	316,5
<u>totale a)</u>	23.696,9	6.717,4	38.616,0	10.819,9
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	12.893,0	3.681,5	21.602,9	6.157,5
Radiotelevisione	688,8	194,0	1.071,9	302,0
Trasporti marittimi	49,1	n.l.	139,9	n.l.
Trasporti aerei	643,5	n.l.	1.220,3	n.l.
Infrastrutture e costruz.	1.489,4	188,3	2.385,3	356,3
- Autostrade e altre infr.	(1.450,4)	(188,0)	(2.307,7)	(355,8)
- Costruzioni	(39,0)	(0,3)	(77,6)	(0,5)
Altri	256,2	25,9	459,6	51,1
<u>totale b)</u>	16.020,0	4.089,7	26.879,9	6.866,9
c) <u>Totale generale</u>	39.716,9	10.807,1	65.495,9	17.686,8

(*) Comprese le "attività ausiliarie" svolte da SNAM Progetti e SAIPEM ed i servizi della SNAM per circa 830 miliardi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 4 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo 1982/86

(miliardi di lire a prezzi correnti)

Enti di gestione	T R I E N N I O 1 9 8 3 - 1 9 8 5						Totale Generale
	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	6.222,9	13.644,8	19.867,7	980,1	102,2	20.950,0	
E.N.I.	4.048,7	3.928,8	7.977,5	2.144,1	7.268,2	17.389,8	
E.F.I.M.	535,5	841,6	1.377,1	-	-	1.377,1	
TOTALE	10.807,1	18.415,2	29.222,3	3.124,2	7.370,4	39.716,9	

Enti di gestione	Q U I N Q U E N N I O 1 9 8 2 - 1 9 8 6						Totale Generale
	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	10.414,3	22.335,4	32.749,7	1.847,8	187,3	34.784,8	
E.N.I.	6.436,6	6.385,5	12.822,1	3.520,9	12.290,7	28.633,7	
E.F.I.M.	835,9	1.241,5	2.077,4	-	-	2.077,4	
TOTALE	17.686,8	29.962,4	47.649,2	5.368,7	12.478,0	65.495,9	

Tabella n. 5 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni 1982-1983
 (miliardi di lire a prezzi correnti)

Settori	Consuntivo 1981	P r e v i s i o n i	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	267,4	741,2	599,3
Alluminio	21,3	8,1	11,5
Altre attività minero metall.	74,1	93,4	216,7
Cemento	10,4	15,3	9,9
Meccanica	210,3	322,3	256,3
Elettronica	25,3	80,0	94,9
Costruzioni e rip. navali	4,0	9,3	8,4
Fonti di energia	793,5	889,8	815,0
Chimica	214,3	389,8	534,0
Tessile	4,8	6,9	9,6
Alimentare	38,5	38,1	26,1
Vari	22,6	68,0	72,3
totale a)	1.686,5	2.662,2	2.654,0
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	640,3	898,1	1.064,5
Radiotelevisione	19,5	37,0	50,0
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	23,2	35,6	54,8
- Autostrade e altre infr.	(22,9)	(35,5)	(54,7)
- Costruzioni	(0,3)	(0,1)	(0,1)
Altri	13,7	11,6	11,1
totale b)	696,7	982,3	1.180,4
c) <u>Totale generale</u>	2.383,2	3.644,5	3.834,4

Tabella n. 6 - Investimenti delle partecipazioni statali - Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni 1982 e 1983
 (composizione percentuale)

Settori	Consuntivo 1981	P r e v i s i o n i	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	11,2	20,3	15,6
Alluminio	0,9	0,2	0,3
Altre attività minerò metall.	3,1	2,6	5,6
Cemento	0,4	0,4	0,2
Meccanica	8,8	8,8	6,7
Elettronica	1,1	2,2	2,5
Costruzioni e rip. navali	0,2	0,3	0,2
Fonti di energia	33,3	24,4	21,3
Chimica	9,0	10,7	13,9
Tessile	0,2	0,2	0,3
Alimentare	1,6	1,0	0,7
Vari	1,0	1,9	1,9
<u>totale a)</u>	70,8	73,0	69,2
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	26,8	24,7	27,8
Radiotelevisione	0,8	1,0	1,3
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	1,0	1,0	1,4
- Autostrade e altre infr.	(1,0)	(1,0)	(1,4)
- Costruzioni	-	-	-
Altri	0,6	0,3	0,3
<u>totale b)</u>	29,2	27,0	30,8
c) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0	100,0

Tabella n. 7 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno
Consuntivo 1981 e previsioni per il 1982 e 1983
 (rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Consuntivo 1981	P r e v i s i o n i	
		1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>			
Siderurgia e attività connesse	45,9	60,7	59,1
Alluminio	36,9	19,0	10,5
Altre attività minero metall.	43,9	43,4	64,2
Cemento	58,8	56,9	71,7
Meccanica	46,9	48,0	37,5
Elettronica	33,8	51,7	58,8
Costruzioni e rip. navali	7,5	13,5	11,4
Fonti di energia	48,0	45,2	40,4
Chimica	70,3	80,3	86,9
Tessile	21,0	30,1	33,6
Alimentare	43,4	46,2	36,0
Vari	51,0	49,1	40,0
<u>totale a)</u>	48,0	52,2	50,0
b) <u>Servizi e altri</u>			
Telecomunicazioni	27,8	28,6	28,7
Radiotelevisione	23,0	31,3	27,9
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruž.	11,8	14,2	14,7
- Autostrade e altre infr.	(12,1)	(15,0)	(14,7)
- Costruzioni	(4,0)	(0,7)	(5,3)
Altri	10,7	24,8	24,3
<u>totale b)</u>	25,7	27,7	27,4
c) <u>Totale generale</u>	38,3	42,1	39,9

Tabella n. 8 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il triennio 1983-85 ed il quinquennio 1982-86
(rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Triennio	Quinquennio
	1983-1985	1982-1986
<u>a) Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	53,7	54,0
Alluminio	23,5	26,6
Altre attività minero metall.	64,6	59,6
Cemento	61,6	59,5
Meccanica	32,0	36,1
Elettronica	52,1	50,4
Costruzioni e rip. navali	15,9	16,1
Fonti di energia	42,8	44,0
Chimica	73,9	71,3
Tessile	30,6	30,3
Alimentare	40,0	40,4
Vari	44,4	44,9
<u>totale a)</u>	47,6	48,1
<u>b) Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	28,6
Radiotelevisione	28,2	28,2
Trasporti marittimi	n.l.	n.l.
Trasporti aerei	n.l.	n.l.
Infrastrutture e costruz.	12,9	15,3
- Autostrade e altre infr.	(13,0)	(15,4)
- Costruzioni	(6,0)	(2,7)
Altri	21,8	24,1
<u>totale b)</u>	27,1	27,3
<u>c) Totale generale</u>	37,0	37,1

Tabella n. 9 - Investimenti delle partecipazioni statali
previsti per il 1982 e 1983
 (miliardi di lire a prezzi costanti)

Settori	P r e v i s i o n i	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	1.249,6	965,1
Alluminio	42,6	93,8
Altre attività minero metall.	226,7	346,1
Cemento	26,9	11,7
Meccanica	670,9	598,7
Elettronica	157,0	142,2
Costruzioni e rip. navali	68,8	63,4
Fonti di energia	2.180,3	2.121,0
Chimica	518,6	586,3
Tessile	23,3	25,7
Alimentare	91,5	74,6
Vari	162,3	206,8
<u>totale a)</u>	5.418,5	5.235,4
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	3.150,0	3.261,1
Radiotelevisione	118,1	167,9
Trasporti marittimi	85,2	15,7
Trasporti aerei	210,8	166,8
Infrastrutture e costruz.	258,8	323,8
- Autostrade e altre infr.	(237,1)	(314,7)
- Costruzioni	(21,7)	(9,1)
Altri	111,3	75,2
<u>totale b)</u>	3.934,2	4.010,5
c) <u>Totale Italia</u>	9.352,7	9.245,9
d) <u>Eestero</u>	1.671,1	1.538,2
e) <u>Totale generale</u>	11.023,8	11.184,1

Tabella n. 10 - Investimenti delle partecipazioni statali
previsti per il 1982 e 1983
 (composizione percentuale - prezzi costanti) -

Settori	P r e v i s i o n i	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	11,3	8,6
Alluminio	0,4	0,8
Altre attività minero metall.	2,1	3,1
Cemento	0,2	0,1
Meccanica	6,1	5,4
Elettronica	1,4	1,3
Costruzioni e rip. navali	0,6	0,6
Fonti di energia	19,8	19,0
Chimica	4,7	5,2
Tessile	0,2	0,2
Alimentare	0,8	0,7
Vari	1,5	1,8
<u>totale a)</u>	49,1	46,8
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	29,2
Radiotelevisione	1,1	1,5
Trasporti marittimi	0,8	0,1
Trasporti aerei	1,9	1,5
Infrastrutture e costruz.	2,3	2,9
- Autostrade e altre infr.	(2,1)	(-2,8)
- Costruzioni	(0,2)	(-0,1)
Altri	1,0	0,7
<u>totale b)</u>	35,7	35,9
c) <u>Totale Italia</u>	84,8	82,7
d) <u>Estero</u>	15,2	17,3
e) <u>Totale generale</u>	100,0	100,0

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 11 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il triennio 1983/85 e per il quinquennio 1982/86
(miliardi di lire a prezzi costanti) -

Settori	Triennio 1983/85		Quinquennio 82/85	
	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	2.245,9	1.205,3	3.552,6	1.988,5
Alluminio	315,8	71,1	461,2	117,1
Altre attività minero metall.	866,0	403,9	1.225,1	520,2
Cemento	46,9	28,9	77,0	45,9
Meccanica	1.540,7	495,2	2.556,6	938,5
Elettronica	435,1	188,3	756,3	316,2
Costruzioni e rip. navali	113,9	17,8	190,4	29,4
Fonti di energia	11.180,7	1.813,6	18.396,1	3.102,4
Chimica	1.416,7	991,1	2.271,3	1.251,3
Tessile	61,7	18,9	96,8	29,2
Alimentare	184,3	62,8	318,3	113,0
Vari	453,9	162,8	679,1	254,8
<u>totale a)</u>	18.861,6	5.459,7	30.680,8	9.006,5
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	10.147,5	2.897,4	16.859,7	4.806,9
Radiotelevisione	574,2	162,0	875,0	247,0
Trasporti marittimi	40,1	N.L.	129,4	N.L.
Trasporti aerei	488,9	N.L.	922,6	N.L.
Infrastrutture e costruz.	1.109,3	141,7	1.754,1	255,8
- Autostrade e altre infr.	(1.078,7)	(141,4)	(1.689,6)	(255,4)
- Costruzioni	(30,6)	(0,3)	(64,5)	(0,4)
Altri	193,4	20,0	357,5	39,6
<u>totale b)</u>	12.553,4	3.221,1	20.898,3	5.349,3
c) <u>Totale generale</u>	31.415,0	8.680,8	51.579,1	14.355,8

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n.12 - Investimenti delle partecipazioni statali previsti per il periodo 1982-86
(miliardi di lire a prezzi costanti)

Enti di gestione	TRIENNIO 1983 - 1985						Totale generale
	Mezzogior.	Centro-Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	5.028,9	10.779,8	15.808,7	751,0	83,1	16.642,8	
E.N.I.	3.242,1	3.115,9	6.358,0	1.685,2	5.668,5	13.711,7	
E.F.I.M.	409,8	650,7	1.060,5	-	-	1.060,5	
T o t a l e	8.680,8	14.546,4	23.227,2	2.436,2	5.751,6	31.415,0	

Enti di gestione	QUINQUENNIO 1982 - 1986						Totale generale
	Mezzogior.	Centro-Nord	Italia	non localizzabili	Estero		
I.R.I.	8.456,4	17.560,2	26.016,6	1.433,9	155,8	27.606,3	
E.N.I.	5.247,9	5.157,0	10.404,9	2.636,6	9.325,4	22.366,9	
E.F.I.M.	651,5	954,4	1.605,9	-	-	1.605,9	
T o t a l e	14.355,8	23.671,6	38.027,4	4.070,5	9.481,2	51.579,1	

Tabella n. 13 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982 e 1983 (miliardi di lire a prezzi costanti). -

Settori	Previsioni	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	741,2	562,3
Alluminio	8,1	9,8
Altre attività minero metall.	93,4	193,1
Cemento	15,3	8,4
Meccanica	322,3	224,3
Elettronica	80,0	81,4
Costruzioni e rip. navali	9,3	7,4
Fonti di energia	889,8	720,6
Chimica	389,8	468,8
Tessile	6,9	8,6
Alimentare	38,1	22,5
Vari	68,0	63,0
<u>totale a)</u>	2.662,2	2.370,2
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	898,1	931,9
Radiotelevisione	37,0	47,0
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	35,6	47,2
- Autostrade e altre infr.	(35,5)	(47,1)
- Costruzioni	(0,1)	(0,1)
Altri	11,6	9,6
<u>totale b)</u>	982,3	1.035,7
c) <u>Totale generale</u>	3.644,5	3.405,9

Tabella n. 14 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982-1983 (composizione percentuale) - Prezzi costanti

Settori	Previsioni	
	1982	1983
<u>a) Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	20,3	16,5
Alluminio	0,2	0,3
Altre attività minero metall.	2,6	5,7
Cemento	0,4	0,2
Meccanica	8,8	6,6
Elettronica	2,2	2,4
Costruzioni e rip. navali	0,3	0,2
Fonti di energia	24,4	21,2
Chimica	10,7	13,8
Tessile	0,2	0,2
Alimentare	1,0	0,7
Vari	1,9	1,8
<u>totale a)</u>	73,0	69,6
<u>b) Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	24,7	27,3
Radiotelevisione	1,0	1,4
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	1,0	1,4
- Autostrade e altre infr.	(1,0)	(1,4)
- Costruzioni	(...)	(...)
Altri	0,3	0,3
<u>totale b)</u>	27,0	30,4
<u>c) Totale generale</u>	100,0	100,0

Tabella n. 15 - Investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno previsti per il 1982 e 1983 (rapporto percentuale Mezzogiorno/Italia)

Settori	Previsioni	
	1982	1983
a) <u>Manifatturieri</u>		
Siderurgia e attività connesse	60,3	59,0
Alluminio	19,0	10,4
Altre attività minero metall.	43,4	64,3
Cemento	56,9	71,8
Meccanica	48,0	37,5
Elettronica	51,7	58,1
Costruzioni e rip. navali	13,5	11,7
Fonti di energia	45,2	40,5
Chimica	80,3	86,8
Tessile	30,1	33,7
Alimentare	46,2	35,0
Vari	49,1	40,1
<u>totale a)</u>	52,2	50,1
b) <u>Servizi e altri</u>		
Telecomunicazioni	28,6	28,6
Radiotelevisione	31,3	28,0
Trasporti marittimi	NL	NL
Trasporti aerei	NL	NL
Infrastrutture e costruz.	14,2	14,9
- Autostrade e altre infr.	(15,0)	(15,0)
- Costruzioni	(0,7)	(5,9)
Altri	24,8	24,4
<u>totale b)</u>	27,7	27,4
c) <u>Totale generale</u>	42,1	40,1

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Rispioglio degli investimenti per destinazione nel settore manifatturiero 1982-86
(miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	Ampliamento ed ammodernamento			Ristrutturazione e riconversione			Nuove iniziative		
	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE	I.R.I.	E.N.I.	E.P.I.M. TOTALE
Siderurgia e attività connesse	1.396,7	-	1.396,7	2.481,7	-	2.481,7	266,6	-	266,6
Alluminio,	-	-	-	-	-	636,0	-	-	-
Altre attività minero-met.	-	1.028,0	1.028,0	-	88,7	88,7	-	222,3	222,3
Cemento	88,8	-	88,8	-	-	-	-	-	-
Meccanica	836,9	48,8	1.479,6	1.194,7	71,9	1.266,6	98,6	4,1	295,7
Elettronica	495,9	-	495,9	210,7	-	210,7	88,5	-	88,5
Costr. e Ripar. Navali	109,1	-	109,1	117,3	-	117,3	-	-	-
Ponti di energia	-	214,5	214,5	-	831,1	831,1	-	1.121,6	1.121,6
Chimica	-	1.570,5	1.570,5	-	1.237,7	1.237,7	-	-	-
Tessile	-	6,0	6,0	-	105,4	105,4	-	8,3	8,3
Alimentare	230,8	-	266,3	73,1	-	73,1	-	-	36,6
Varie	118,5	-	303,2	16,5	-	82,1	-	211,3	229,4
Totale Italia	3.276,7	2.867,8	6.958,6	4.094,0	2.334,8	7.130,4	453,7	1.567,6	561,7
Ripartizione %	19,6	17,2	41,7	24,6	14,0	42,8	2,7	9,4	3,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Riepilogo degli investimenti per destinazione nel settore
manifatturiero 1982-1986

(Miliardi di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	T O T A L E				C O M P O S I Z I O N E %			
	I.R.I.	E.N.I.	E.F.I.M.	Totale	I.R.I.	E.N.I.	E.F.I.M.	Totale
Industria e attività connesse	4145,0	-	-	4145,0	53,0	-	-	24,9
Aluminio	-	-	636,0	636,0	-	-	30,6	3,8
Altre attività minero-metallurgiche	-	1339,0	-	1339,0	-	19,8	-	8,0
Cementi	88,8	-	-	88,8	1,1	-	-	0,5
Mechanica	2130,2	124,8	889,6	3144,6	27,2	1,8	42,8	18,9
Elettronica	795,1	-	-	795,1	10,2	-	-	4,8
Costr. e riparazioni navali	226,4	-	-	226,4	2,9	-	-	1,4
Fonti di Energia	-	2167,2	-	2167,2	-	32,0	-	13,0
Chimica	-	2808,2	-	2808,2	-	41,5	-	15,8
Armi	-	119,7	-	119,7	-	1,8	+	0,7
Alimentare	303,9	-	72,1	376,0	3,9	-	3,5	2,2
Varie	135,0	211,3	479,7	826,0	1,7	3,1	23,1	5,0
Totale Italia	7824,4	6770,2	2077,4	15672,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Partecipazione %	46,9	40,6	12,5	100,0				

g - Occupazione

PAGINA BIANCA

O C C U P A Z I O N E

1) Alla fine del 1981, l'occupazione complessiva delle partecipazioni statali ammontava a 715 mila unità, di cui 473 mila circa, nella industria manifatturiera, 167 mila nei servizi e 70 mila nel settore del credito. Nel Mezzogiorno risultavano presenti 200 mila unità lavorative, per oltre tre quarti nel settore manifatturiero.

Alla fine del quinquennio 1982-86, i livelli occupazionali del sistema a partecipazione statale, in seguito a compensazioni settoriali fra incrementi e decrementi, rimarranno sostanzialmente immutati. In particolare, gli effettivi nel settore manifatturiero diminuiranno di oltre 8 mila unità, mentre nei servizi si accresceranno di 9 mila addetti.

Nel Mezzogiorno, si avrà, nel complesso, un incremento risultante da un aumento di circa 700 unità nelle attività manifatturiere e di altre 2.200 unità nei servizi.

Su scala nazionale i comparti più significativi in cui si registrano flessioni occupazionali sono quelli della siderurgia, della chimica e del tessile, mentre incrementi si avranno nelle telecomunicazioni, nelle fonti di energia, nella meccanica.

2) Di seguito vengono illustrati per ciascun Ente di gestione i fatti più significativi che caratterizzano l'andamento della relativa occupazione.

I.R.I.

Nel quinquennio in esame il Gruppo prevede una modesta flessione del livello complessivo di occupazione che passa dalle 544 mila unità (di cui 149,6 mila nel Mezzogiorno) al 31.12.1981 a circa 543 mila addetti (di cui 151,5 mila nel Mezzogiorno) al 31.12.1986.

Rispetto alle cifre riportate nell'ultima Relazione programmatica, con particolare riferimento al 1981 si rileva una differenza in meno dell'ordine delle 15.000 unità.

Detta differenza viene così motivata:

- a) nell'attuale preconsuntivo 81 non sono considerate le seguenti aziende: Termomeccanica italiana, Alfacavi, NUI, Promedo Italia che sono state cedute, e la Maccarese in liquidazione; considerando anche la Napolgas (ceduta all'inizio dell'82) l'occupazione di dette aziende ammontava a circa 4.000 unità;
- b) le altre 11.000 unità sono invece dovute a contrazioni occupazionali oltre i livelli previsti, in particolare nei settori siderurgico, cantieristico, alimentare e delle costruzioni.

Per il Mezzogiorno, invece, dopo una flessione limitata a circa 200 unità prevista nel 1982, si dovrebbero realizzare nel quinquennio incrementi occupazionali, rispetto al 1981, di circa 2,5 mila unità (+1,7%). Ciò è dovuto al fatto che tutte le nuove iniziative programmate saranno localizzate al Sud.

Circa i vari settori, si osserva che nell'ambito dei comparti manifatturieri da risanare, si prevede un decremento di 6,2 mila unità (-3,3%), dovuto principalmente alla siderurgia e all'auto e, in minor misura, alla cantieristica e alle altre aziende.

Nei settori manifatturieri da sviluppare la situazione si presenta ampiamente differenziata. Sviluppi di rilievo si prevedono nell'aerospaziale e nei sistemi militari e civili; una sostanziale stabilità si prevede nel settore alimentare e della grande distribuzione; consistenti contenimenti si prevedono invece nell'elettronica per telecomunicazioni

e negli acciai speciali; praticamente stabili dovrebbero mantenersi i livelli occupazionali nell'impiantistica termoelettronucleare ed industriale e nella dieselistica. Per i settori manifatturieri da sviluppare la riduzione occupazionale nel quinquennio dovrebbe collocarsi sulle 2,4 mila unità (-2,0%).

Per i grandi interventi nel territorio è prevista una legge ra flessione (-1.600 persona).

Per le aziende di servizi sono previste diffusi incrementi di personale, salvo una lieve riduzione nel settore dei trasporti marittimi.

I servizi avanzati dovrebbero registrare un incremento di 8,6 mila unità (+ 8,7% rispetto al 1981), mentre per quelli tradizionali, l'incremento dovrebbe essere contenuto al 2% (700 addetti circa): in sostanza i servizi avanzati compensano i decrementi del manifatturiero.

E.N.I.

L'occupazione complessiva del Gruppo al 31.12.81 ammontava ad oltre 132.000 unità, compresi i rilievi della ex Liquichimica (2.033 unità) ed ex SIR (7.401 unità), nonchè il recupero della crisi del Gruppo Monti (1.497 unità) e della Liquichimica (694 unità): nell'insieme all'ENI sono state accolte 11.625 unità lavorative appartenenti ad attività non più produttive.

Escludendo i tre settori più suscettibili di variazioni nel quinquennio di programma, e cioè il minero-metallurgico, il tessile e confezioni e il chimico che al 31.12.81 ammontavano nell'insieme a circa 59.000 unità, si rileva che nelle aree di presenza che possiamo definire tradizionali dell'Ente, l'occupazione, che ammontava a circa 57.000 unità al 31.12.81, è prevista aumentare al 31.12.86 di quasi 9.000 unità.

Nei tre settori del minero-metallurgico, del tessile e della chimica al 31.12.86 si prevede invece una riduzione complessiva di circa 13.000 unità (di cui circa 7.000 nel tessile e 5.500 nella chimica).

Per i 7.000 del tessile si prevede attualmente che 3.470 conservino il posto presso le aziende che vengono cedute a terzi, che 185 unità siano riassorbite nel comparto, e che per 2.141 unità verranno avviate attività alternative (1.305 a carico Indeni e 836 a carico Lanerossi): la differenza rispetto ai 7.000 dovrebbe rientrare nel turnover o prepensionamento ecc.

Per il comparto chimico le cifre riportate fanno ancora riferimento al progetto di piano del novembre '81. Come noto una parte del progetto in questione è stata già realizzata: esso tuttavia è in corso di aggiornamento per gli accordi con la Montedison che potranno determinare anche revisioni degli assetti occupazionali.

Comunque già nell'attuale situazione i problemi più delicati si presentano nel Mezzogiorno in conseguenza della localizzazione prevalente in tale area dei punti di crisi della chimica (Sardegna, Gela, Calabria, Val Basento, Manfredonia) e per la difficoltà di individuazione di iniziative alternative a breve, valide ed affidabili nel tempo.

Da parte dell'ENI è in atto e continua l'impegno per in dividuare ogni seria possibilità di occupazione: in sede governativa si è convenuto con le CO.SS.LL. di sviluppare in autunno, d'intesa con la Cassa del Mezzogiorno e le altre Amministrazioni interessate, un puntuale esame, per singole aree geografiche e specifici comparti merceologici, di tutte le possibilità e modalità per as sicurare adeguati livelli occupazionali.

E.F.I.M.

L'occupazione del gruppo compresa quella in aziende di nuova acquisizione, passa dai 38.727 (1) addetti nel 1981 a 45.066 unità nel 1986, con un incremento di 6.339 addetti, di cui 3.918 nel Mezzogiorno. Di tali ultimi incrementi n.25 unità si riferiscono ad assunzioni in aziende esistenti e n. 3643 in posti di lavoro nati ex novo.

Per quanto riguarda i principali settori, si osserva che l'occupazione nel settore meccanico passa dalle 22.788 unità del 1981 alle 28.409 unità al termine del programma, con un incremento, al netto delle acquisizioni, di 3.872 nuovi posti di lavoro, di cui 3.068, pari all'80%, nel Mezzogiorno, per i principali comparti di detto settore meccanico si osserva che la nuova occupazione del comparto del materiale rotabile ferroviario è di circa 830 unità (2) e riguarda totalmente il Mezzogiorno.

La nuova occupazione prevista per il comparto aeronautico ammonta a 867 unità, di cui oltre 800 riguardante il Mezzogiorno.

Per il comparto dei mezzi e sistemi di difesa verranno creati 1.951 nuovi posti di lavoro, al netto delle acquisizioni, di cui 1.458 (74%) nel Mezzogiorno.

Circa il settore del vetro, si avrà un aumento di 243 addetti, di cui 96 nel Mezzogiorno, mentre 326 nuovi posti di lavoro verranno creati nel settore alimentare, di cui 208 nel Mezzogiorno.

(1) A questa cifra va aggiunto il personale dell'Ente, finanziarie e azienda Tabacchi (2.800) per un totale di 3.813.

(2) Di cui 690 per le soc. Cometra e Imesi che, per il gruppo EFIM, sono nuove iniziative.

Appendice n. 2 : Tabelle dell'occupazione

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 17 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale
Consumitivo per il 1981 e previsioni per il 1982, '83 e '86

(migliaia di unità a fine anno)

Settori	Consumitivo	Previsioni		
	1981	1982	1983	1986
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	113,4	111,1	110,2	107,5
Alluminio	10,8	11,-	9,2	8,9
Altre attività minero metall.	9,3	9,4	8,7	7,0
Cemento	2,2	2,2	2,2	2,1
Meccanica	132,3	135,6	136,4	138,0
Elettronica	43,2	42,-	41,6	40,0
Costruzioni e rip. navali	27,-	26,4	26,4	26,4
Fonti di energia	56,7	60,7	62,1	65,4
Chimica	32,8	30,3	28,5	27,3
Tessile	16,0	13,0	12,-	9,0
Alimentare	18,1	1,-	10,-	15,-
Vari	15,-	15,2	16,4	16,2
totale a)	477,6	473,2	471,7	469,1
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	76,6	78,5	80,5	83,2
Radiotelevisione	13,4	13,7	15,8	15,8
Trasporti marittimi	11,1	10,6	10,5	10,2
Trasporti aerei	21,-	21,6	22,-	22,6
Infrastrutture e costruz.	28,9	30,3	30,5	28,1
- Autostrade e altre infr.	(15,4)	(15,8)	(16,-)	(16,4)
- Costruzioni	(13,5)	(14,5)	(14,5-	(11,7)
Altri	14,1	14,6	14,9	16,-
totale b)	167,1	171,3	174,2	173,9
c) <u>Totale a) + b)</u>	644,7	644,5	645,9	643,0
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	70,2	70,5	70,5	70,4
e) <u>Totale generale</u>	714,9	717,-	716,4	713,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 18 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale
Consumitivo per il 1981 e previsioni
 (composizione percentuale e variazioni 1982-85)

Settori	Composizione		Previsioni 1982-85	
	1981	1986	assoluta	
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	15,9	15,5	- 5,8	- 5,1
Alluminio	1,5	1,5	- 1,9	-17,5
Altre attività minerò metall.	1,3	1,3	- 0,5	- 5,4
Cemento	0,3	0,3	- 0,1	- 4,5
Meccanica	18,5	18,9	+ 5,7	+ 4,3
Elettronica	5,-	5,9	- 2,2	- 7,4
Costruzioni e rip. navali	3,2	3,7	- 0,5	- 2,2
Fonti di energia	3,-	6,5	+ 3,7	+15,3
Chimica	4,5	4,2	- 5,5	-16,5
Tessile	2,3	1,8	- 7,-	-41,7
Alimentare	2,3	2,3	- 0,1	- 0,5
Vari	2,1	2,1	- 1,-	-12,-
totale a)	65,5	66,3	- 2,5	- 1,7
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	10,7	11,-	+ 6,6	+ 8,6
Radiotelevisione	2,2	2,2	+ 0,4	+ 2,6
Trasporti marittimi	1,5	1,5	- 0,9	- 3,1
Trasporti aerei	2,9	3,-	+ 1,6	+ 7,6
Infrastrutture e costruz.	4,-	4,2	- 0,8	- 2,3
- Autostrade e altre infr.	(- 2,1)	(2,2)	(+ 1,-)	(+ 5,5)
- Costruzioni	(1,9)	(2,-)	(- 1,8)	(+13,3)
Altri	(*) 2,-	2,-	+ 1,9	+13,5
totale b)	23,3	23,9	+ 2,8	+ 5,3
c) <u>Totale a) + b)</u>	90,1	90,2	+ 0,3	+ 0,1
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	9,9	9,8	+ 0,2	+ 0,3
e) <u>Totale generale</u>	100,-	100,-	+ 0,5	+ 0,1

(*) Compresa Napolgas (circa 600 persone) ceduta nel 1982.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 19 - Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno-Consuntivo per il 1981 e previsioni per il 1982, 1983 e 1986
(migliaia di unità a fine anno)

Settori	Consuntivo		Previsioni	
	1981	1982	1983	1986
a) <u>Manifatturieri</u>				
Siderurgia e attività connesse	39,4	38,7	39,1	38,9
Alluminio	2,7	3,-	3,-	3,-
Altre attività minero metall.	3,9	3,8	3,5	3,7
Cemento	1,2	1,1	1,1	1,1
Meccanica	39,1	41,2	42,3	44,6
Elettronica	18,3	17,5	17,6	17,5
Costruzioni e rip. navali	7,2	7,1	7,-	6,9
Fonti di energia	6,3	6,4	9,-	10,5
Chimica	20,2	18,5	17,4	16,-
Tessile	5,5	3,7	3,4	2,7
Alimentare	4,6	4,3	4,2	3,3
Vari	5,1	5,9	6,1	6,1
totale a)	154,5	151,2	154,3	155,2
b) <u>Servizi e altri</u>				
Telecomunicazioni	20,8	21,1	21,6	22,4
Radiotelevisione	2,-	2,1	2,1	2,1
Trasporti marittimi	0,6	0,7	0,7	0,7
Trasporti aerei	1,5	1,5	1,6	1,6
Infrastrutture e costruz.	6,7	6,5	6,5	6,3
- Autostrade e altre infr.	(4,4)	(4,6)	(4,6)	(4,6)
- Costruzioni	(2,3)	(1,9)	(1,9)	(2,-)
Altri	11,8	11,9	11,9	11,9
totale b)	43,4	43,5	44,4	45,5
c) <u>Totale a) + b)</u>	197,9	197,-	198,7	200,7
d) <u>Bancarie e Finanziarie</u>	2,5	2,2	2,3	2,5
e) <u>Totale generale</u>	200,4	199,2	201,-	203,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 20 — Personale occupato nelle aziende a partecipazione statale nel Mezzogiorno - Consumativo per il 1981 e previsioni
(composizione percentuale e variazioni percentuali 1978-81)

Settori	Consumativo		Variazioni	percentuali
	1981	Previsione 1981		
a) Manifatturieri				
Siderurgia e attività connesse	18,7	18,7	-	0,0
Alluminio	1,3	1,3	-	0,0
Altre attività minero metall.	1,1	1,0	-	-9,1
Cemento	0,6	0,5	-	-16,7
Meccanica	19,5	20,1	+ 0,6	+ 3,1
Elettronica	3,1	3,1	-	0,0
Costruzioni e rip. navali	1,5	1,5	-	0,0
Fonti di energia	10,1	10,0	-	-1,0
Chimica	10,1	9,8	-	-3,0
Tessile	1,1	1,0	-	-9,1
Alimentare	1,1	1,1	-	0,0
Vari	1,1	1,1	-	0,0
totale a)	77,1	78,2	- 0,7	- 0,9
b) Servizi e altri				
Telecomunicazioni	10,4	10,5	+ 0,1	+ 0,9
Radiotelevisione	1,-	1,-	-	0,0
Trasporti marittimi	0,3	0,3	-	0,0
Trasporti aerei	0,5	0,5	-	0,0
Infrastrutture e costruz.	3,3	3,3	+ 0,1	+ 3,0
- Autostrade e altre infr.	(- 2,2)	(- 2,3)	(+ 0,4)	(+ 18,2)
- Costruzioni	(- 1,1)	(- 1,-)	(- 0,3)	(- 27,3)
Altri	(*) 5,9	5,-	+ 0,1	+ 1,7
totale b)	21,7	22,-	+ 2,1	+ 9,7
c) Totale a) + b)	98,8	98,9	+ 2,5	+ 2,5
d) Bancarie e finanziarie	1,2	1,1	+ 0,1	+ 8,3
e) Totale generale	100,-	100,-	+ 2,9	+ 2,9

(*) Compresa Napolgas (circa 600 persone) ceduta nel 1982.

D - Il Mezzogiorno

PAGINA BIANCA

IL MEZZOGIORNO

1. Nel contesto del dibattito e della predisposizione dei conseguenti provvedimenti intesi ad adeguare gli strumenti promozionali ed attuativi della politica meridionalistica alle mutate esigenze economico-sociali del Mezzogiorno e del quadro generale di riferimento entro cui quella politica si realizza, non si può prescindere da una considerazione pregiudiziale; rispetto all'azione di sviluppo del Sud, l'intervento pubblico, nelle sue varie forme e manifestazioni, ha svolto un ruolo, se non esclusivo, assolutamente preminente, tantochè l'economia meridionale si regge, oggi, in buona sostanza, non meno e forse più che nel recente passato, sull'accennato intervento. Esso inevitabilmente continuerà ad assolvere una funzione fondamentale anche nel prossimo avvenire, ancorchè si ribadisca l'esigenza, sempre sottolineata, di un più incisivo e puntuale apporto dell'iniziativa privata.

Va al riguardo opportunamente ricordato che l'imprenditoria privata rappresenta, nel paese, la parte operativa di gran lunga prevalente; in effetti il sistema imprenditoriale pubblico non rappresenta, in termini di occupazione, che il 4% circa dell'assetto occupazionale complessivo. E', quindi, oltre i limiti della logica economica presumere che tale sistema possa risolvere, da solo, i problemi dell'occupazione meridionale. Il fargliene carico è fuorviante

rispetto ai fini dello stesso sistema che sono quelli di creare condizioni di sviluppo nel rispetto dell'economicità di gestione delle iniziative.

Le partecipazioni statali hanno dovuto, tuttavia, surrogarsi all'iniziativa privata anche in numerosi settori manifatturieri, nonostante la disponibilità di fonti di energia e di prodotti di base creata dall'intervento dell'IRI e dell'ENI, dilatandone la presenza anche oltre le rispettive vocazioni operative.

Le difficoltà oggettive concernenti l'elaborazione di un nuovo quadro legislativo che con la messa a punto di strumenti di intervento adeguati, consenta di razionalizzare ed accrescere lo sforzo per lo sviluppo del Mezzogiorno, hanno indotto le competenti autorità di Governo a prorogare la normativa vigente sino alla fine dell'anno in corso. Che essa non abbia dato i risultati che ci si attendevano è ben noto: tra l'altro, contiene norme che, in alcuni casi, hanno trovato obiettive difficoltà di attuazione e che sono pertanto venute ad assumere il contenuto di indirizzi operativi tendenziali.

Appartiene a tali norme, quella che vincola le aziende a partecipazione statale a localizzare nel Mezzogiorno almeno il 60% dei loro investimenti complessivi e l'80% di quelli in nuove iniziative: in proposito non può non rilevarsi che il testo della norma, nella sua interpretazione letterale, non consentirebbe di considerare vincolati i soli investimenti a localizzazione influenzabile, come, invece, la realtà storica ed operativa delle partecipazioni statali implicitamente porta a presupporre.

Nella politica di programmazione e successiva realizzazione degli stessi investimenti si sono dovute necessariamente determinare le percentuali di investimento dei gruppi imprenditoriali pubblici da destinare al Sud, operando la distinzione fra investimenti, per loro natura, non localizzabili (nei trasporti marittimi ed aerei, nei settori delle costruzioni e dei montaggi industriali), investimenti ad ubicazione non influenzabile, come quelli subordinati a provvedimenti legislativi (nelle autostrade) o amministrativi (nel settore telefonico) o a vincoli naturali (nella ricerca mineraria) e investimenti di cui è possibile determinare la localizzazione per libera scelta imprenditoriale/

Di ciò sembra indispensabile prendere realisticamente atto, cosicchè nella formulazione della nuova normativa si tenga conto di quanto la realtà effettuale ha potuto dimostrare. Giova, in proposito, ricordare, che questa impostazione è stata, a suo tempo, accettata dal gruppo di lavoro interministeriale costituito per l'esame dei problemi connessi alle "riserve" a favore del Meridione.

D'altro canto, in un paese a mercato aperto, come l'Italia, ogni meccanicistico vincolo riguardante la localizzazione degli investimenti rischia di creare contraddizioni con le necessarie caratteristiche di spinta concorrenzialità che il nostro sistema produttivo deve realizzare.

E ciò è tanto più vero in un momento, come l'attuale, in cui le modificazioni conseguenti alla crisi energetica, all'intensificazione dello sviluppo tecnologico, nonché alla sempre più marcata divisione internazionale del lavoro pongono all'industria moderna difficili problemi di ristrutturazione e riconversione che non possono essere rinviati se non con il gravissimo rischio per il sistema produttivo italiano di una sua crescente divaricazione dalle economie dei paesi industrializzati dell'occidente, e, in particolare, della Europa comunitaria.

Ne deriva che, oggi, gli investimenti industriali riguardano, soprattutto, interventi di razionalizzazione e riconversione e, solo in limitate percentuali, nuove iniziative, scoraggiate, oltre che dall'alto costo del danaro, dalle perduranti incertezze circa le tendenze dei mercati, fortemente condizionate dalla crisi più volte accennata che, con diverse intensità, riguarda le economie di tutti i paesi occidentali.

E' chiaro che le partecipazioni statali devono destinare una parte rilevante dei loro investimenti agli impianti esistenti che, per ragioni storiche, sono in prevalenza localizzate nelle aree settentrionali del paese. Ove sottovalutassero questa esigenza rischierebbero di compromettere le prospettive di ripresa del sistema con conseguenze fortemente negative per l'economia del paese e, in definitiva, per la stessa economia meridionale. Si aggiunga, d'altro canto, che i grandi complessi produttivi realizzati nel "mezzogiorno" dalle partecipazioni statali nei settori della siderurgia, della chimica, dell'automobile risentono pesantemente i riflessi della crisi e richiedono essi stessi interventi di razionalizzazione e ristrutturazione.

Non può essere altresì sottaciuto, nel quadro degli impegni del sistema imprenditoriale pubblico per lo sviluppo del Mezzogiorno, il gravoso compito di cui esso si è dato carico con il salvataggio di gran parte degli impianti chimici della SIR e della Liquichimica che, diversamente, avrebbero dovuto essere chiusi e che, invece sono entrati a far parte di strutture produttive di dimensioni internazionali, collegando in tal modo l'industria chimica meridionale ai grandi mercati europei del settore.

Sembra evidente che nel contesto delle economie europee caratterizzate da uno sviluppo del reddito molto appiattito - il che contribuisce a determinare un accrescimento della competitività a livello mondiale - uno degli obiettivi necessari delle partecipazioni statali non può che essere quello di consolidare ed aggiornare sul piano tecnologico gli impianti esistenti.

Tutto ciò premesso nei prossimi anni l'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, fermo restando il massimo impegno di investimenti nel settore produttivo e di sostegno all'occupazione, dovrà connotarsi secondo criteri selettivi circa le convenienze economico produttive e le priorità territoriali.

In quest'ottica si è proceduto in sede governativa alla individuazione di situazioni specifiche e delimitate, nell'ambito delle quali ci si propone di sostenere un'azione di carattere straordinaria fondata sulla utilizzazione coordinata degli strumenti disponibili al fine di definire, anche attraverso un confronto con il Sindacato e con gli Enti territoriali, concreti programmi di sviluppo idonei ad avviare processi di diversificazione e di induzione di attività produttive.

Gli ambiti territoriali in questa prima fase considerati sono quelli dell'area metropolitana di Napoli, del cratere del terremoto, delle Regioni Calabria e Sardegna, oltre a più circoscritte realtà direttamente investite dalla crisi dell'industria chimica pubblica e privata come Brindisi, la Val Basento, Priolo, Augusta, Gela e Licata.

3. Tuttavia, questo obiettivo non è contraddittorio con la definizione di un nuovo modello di intervento delle partecipazioni statali che dovrà attuarsi nel decennio in corso per far sì che esse possano dare un contributo efficace ad un più equilibrato sistema economico nazionale. E' evidente che nella definizione di detto modello, pur non respingendo l'apporto di eventuali esperienze positive altrove maturate, si dovrà tenere conto, in modo determinante, delle ^{specifiche} caratteristiche delle regioni meridionali italiane che, in certe aree, hanno raggiunto livelli di sviluppo apprezzabili che le avvicinano alle aree progredite, mentre in altre se ne differenziano nettamente.

Il modello sopramenzionato dovrà configurare il sistema imprenditoriale pubblico come catalizzatore della domanda di prodotti industriali capaci di promuovere valide iniziative indotte, impegnandolo altresì nella valorizzazione delle molteplici sinergie da esso medesimo suscitate attraverso la propria presenza operativa in una pluralità di settori fra loro integrati. In tal modo, le partecipazioni statali assolveranno il compito essenziale, rispetto alla creazione delle necessarie economie esterne, di fornire alle imprese indotte conoscenze tecniche, progettuali, finanziarie, amministrative e di mercato indispensabili, nel contesto di una struttura produttiva moderna, a spostare in senso accrescitivo la soglia della convenienza complessiva di nuove iniziative, nell'industria, nell'agricoltura e nelle attività terziarie.

Durante il decennio in corso si confermerà, del resto, il ruolo della grande impresa (le partecipazioni statali ne segnano tendenzialmente la linea, in quanto esse stesse prevalentemente imprese di grandi dimensioni) la quale dovrà dislocare nel Sud una parte degli impianti per la produzione di semilavorati, così da conferire all'industria meridionale una sua propria autonomia, promuovendo, nel contempo, le condizioni perchè la stessa grande impresa diventi il centro d'irradiazione dello sviluppo attraverso la creazione di una vasta rete di piccole e medie aziende.

Per realizzare, a partire dall'azione di rilancio degli investimenti e di sostegno dell'occupazione a breve termine, questo più complesso ed articolato obiettivo, è necessario disporre, oltre che della già citata revisione delle normative a favore degli investimenti nel Mezzogiorno, anche di nuove e stabili forme di collaborazione con le Regioni meridionali. A questo proposito si sono organizzate le conferenze regionali delle Partecipazioni Statali per consentire di discutere i problemi delle industrie esistenti in una con la individuazione delle nuove opportunità coerenti con le risorse disponibili ed i piani a livello locale. In molti casi si intende procedere alla costituzione di vere e proprie Agenzie per lo sviluppo tecnologico, chiamandovi a partecipare tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

I.R.I.

L'obiettivo perseguito dall'IRI nel Mezzogiorno è attualmente quello di concorrere allo sviluppo del tessuto industriale meridionale con una qualificata presenza di attività a tecnologia più dinamica come l'elettronica e l'aerospaziale, con la fornitura di servizi di valore strategico per l'ammodernamento del sistema protettivo e dell'apparato amministrativo del Mezzogiorno nonché con la ricerca di accordi di collaborazione con gruppi italiani o esteri per nuove iniziative da localizzare nel Sud o per consolidare imprese esistenti.

Come è risultato anche dalle recenti Conferenze regionali sulle partecipazioni statali, esiste la disponibilità dell'IRI a collaborare con le regioni meridionali ponendo a disposizione la esperienza dell'Istituto nei più svariati campi: programmazione del territorio, infrastrutture, realizzazione e gestione di sistemi informativi computerizzati, formazione professionale e iniziative minori attraverso la SPI che potrà agire in stretto contatto con le varie finanziarie settoriali del gruppo ed in collaborazione con forze imprenditoriali nazionali ed estere.

Il programma del gruppo, aggiornato a fine 1981, comporta investimenti nel Mezzogiorno, per il periodo 1982/86, di 10.414 miliardi di lire, pari al 31,8% del totale omogeneo di gruppo, contro il 33, % del piano a fine 1980. Del suddetto importo 3.711 miliardi (pari al 35,6% del totale) riguardano i settori a localizzazione influenzabile, nei quali l'incidenza degli investimenti meridionali sul totale confrontabile è pari al 45,1% superiore alla percentuale dei programmi precedenti. Si è verificato cioè che ad una modesta flessione dell'incidenza degli investimenti complessivi meridionali sul totale, si contrappone un maggior peso relativo a quello ad ubicazione influenzabile. Si osserva inoltre che la quota meridionale degli investimenti a localizzazione influenzabile scende

da un massimo del 54% nel 1982 al 34,4% nel 1986. Ciò a causa del cospicuo volume di investimenti richiesto al Centro Nord nella seconda parte del quinquennio.

Passando ad un esame sintetico dei principali settori, si rileva anzitutto che per la siderurgia sussiste, in termini generali, un elemento di incertezza rappresentato dalla posizione definitiva che le autorità comunitarie assumeranno sull'intero piano di risanamento della siderurgia nazionale.

Comunque gli investimenti da realizzare nel Sud ammontano nel quinquennio 1982/86 ad oltre 2.190 mil. di lire, pari a circa il 55% degli investimenti totali del settore e riguardano soprattutto i centri Italsider di Taranto e Bagnoli.

Sono anche previsti la realizzazione dell'impianto di laminazione a freddo di Gioia Tauro, che potrà essere avviata già nel 1982 se interverranno la approvazione CEECA e i previsti finanziamenti agevolati, e miglioramenti produttivi presso le Acciaierie del Tirreno (Milazzo), la Deriver e la Dalmine (Torre Annunziata) e la Morteo di Sessa Aurunca.

Nel settore automobilistico, il programma Alfa Romeo è attualmente oggetto di riconsiderazione anche in vista dei riflessi degli accordi di negoziazione in corso con la FIAT. Pertanto gli investimenti previsti nel settore per le regioni meridionali (458 miliardi) prescindono dai progetti suscettibili di modifiche a seguito dell'eventuale accordo con la FIAT (due iniziative AX da realizzare in Campania per il decentramento di produzioni di parti oggi svolte da Arese e presso terzi e il nuovo impianto VM Sud da realizzare in provincia di Reggio Calabria).

Gli investimenti attualmente definiti comprendono il rinnovo della gamma Alfa Sud, il completamento dello stabilimento ARNA ad Avellino, la realizzazione, subordinata all'ottenimento degli specifici finanziamenti previsti, dei due nuovi impianti, Spica Sud e

Componentistica Meridionale, in programma in Calabria, la realizzazione da parte dell'Alfa VE.CO. di un nuovo veicolo da trasporto leggero a quattro ruote motrici e l'avviamento del montaggio del veicolo "gamma S" per conto dell'IVECO.

Quanto all'industria di costruzione e riparazione navale gli investimenti (oltre 36 miliardi) riguarderanno prevalentemente la società SEBN.

Nel comparto elettronico, gli investimenti in programma per il quinquennio ammontano a 395 miliardi e sono destinati soprattutto all'ammodernamento degli impianti. Tra i progetti programmati si ricordano quello della Selenia per la realizzazione di un nuovo stabilimento (Fusaro 2), quello della SGS-ATES per la realizzazione di una nuova linea di circuiti nello stabilimento di Catania, quello della Elsag presso il Centro Selenia del Fusaro.

Di grande rilievo il processo di riorganizzazione avviato dall'Italtel che ha affidato agli stabilimenti del Mezzogiorno anche la capacità di progetto.

Nel settore termoelettromeccanico e nucleare gli investimenti nel Mezzogiorno (47 miliardi) si riferiscono per il 50% ad interventi presso lo stabilimento di Napoli dell'Ansaldo Trasporti.

Nel settore alimentare gli investimenti previsti (86 miliardi) si riferiscono per il 58% alla Società CIRIO.

Circa la grande distribuzione sono programmati investimenti per 37 miliardi con l'apertura da parte della Generale Supermercati, di 10 punti di vendita (4 in Campania, 5 in Puglia e 1 in Basilicata).

Nel settore aerospaziale sono previsti investimenti nel quinquennio per 180 miliardi dei quali circa 82 concernenti il gruppo Aeritalia e circa 91 l'Alfa Romeo Avio. Sono previsti inoltre sviluppi nel settore dei piccoli veicoli turboelica, a seguito della recente acquisizione della Partenavia di Napoli.

In campo dieselistico, gli investimenti (12 miliardi nel quinquennio) concernono interventi di ampliamento e ammodernamento nello stabilimento Isotta Fraschini di Bari: è sospesa invece la realizzazione del progettato impianto VM Sud nella provincia di Reggio Calabria.

Nel comparto delle costruzioni, l'Italstat ha in corso progetti e realizzazioni che coinvolgono le varie capacità operative del gruppo: impostazione e assistenza tecnica per i piani di assetto territoriale, interventi nell'ambito di programmi a scala nazionale e locale, grandi progetti in concessione, presenza nell'intervento per la ricostruzione delle aree terremotate, edilizia postale, centri Motorizzazione Civile, Mededil di Napoli, Italter per Palermo, PTM per il porto di Cagliari.

Nel settore dei servizi, gli investimenti previsti per le telecomunicazioni (6.157 miliardi) riguardano principalmente il potenziamento degli impianti e dei servizi telefonici nel Mezzogiorno, ove la densità telefonica dovrebbe salire da 24 apparecchi per 100 abitanti nel 1981 a 31 nel 1986.

Nel settore autostrade e altre infrastrutture gli investimenti previsti nel Sud ascendono a 356 miliardi e riguardano la società Autostrade (320 miliardi) con la trasformazione da 4 a 6 corsie dell'Autostrada del Sole tra S. Cesareo e Napoli e la tangenziale di Napoli e la Circunvesuviana, i cui investimenti (36 miliardi) sono destinati principalmente al completamento del nuovo tronco Poggioreale-Casalnuovo.

Gli investimenti in programma della RAI (302 miliardi) riguardano oltre al completamento della nuova sede di Palermo, il miglioramento degli impianti e attrezzature nel Mezzogiorno.

Circa le nuove iniziative industriali in programma nel Mezzogiorno per il quinquennio 1982/86 si osserva che esse si riferiscono a 6 impianti, di cui 3 da realizzare in Calabria (Laminatoio a Gioia Tauro, Componentistica Meridionale e Spica Sud), 1 in provincia di

Avellino (particolari meccanici Tecnocome) e 1^a Catania (SGS-ATES) ed 1^a Fusano (Selenia). Per essi si prevedono investimenti a prezzi 1982 di 331 miliardi, con un'occupazione a regime di 1.520 addetti.

Complessivamente, sotto il profilo occupazionale, i programmi dell'IRI comportano per il quinquennio 1982/86 la creazione nel Sud di 2.500 nuovi posti di lavoro (- 200 nei settori manifatturieri, + 2.700 nei servizi). Considerando anche il ricambio del personale in uscita nel periodo, le assunzioni complessive nelle aziende meridionali del gruppo nel quinquennio si stimano intorno alle 20 mila persone.

E.N.I.

Gli investimenti già definiti per il Mezzogiorno, previsti nel programma 1982/86, ammontano a complessivi 6.437 miliardi che corrispondono al 50% degli investimenti di cui si è già definita la localizzazione. Il 47% di detti investimenti riguarda il settore energetico idrocarburi, il 13% le fonti energetiche alternative, la restante parte i settori chimico per il 30% e minerometallurgico per il 10%.

Per quanto riguarda i principali interventi nei singoli comparti, si osserva, iniziando dal settore energia, che l'AGIP prevede di investire nelle attività mineraria idrocarburi e geotermia 1.796 miliardi nelle aree del Mezzogiorno.

L'attività mineraria di ricerca idrocarburi sarà prevalentemente condotta dall'AGIP, da sola o in joint-venture, in Puglia, Calabria e Sicilia sia in terra che in mare. Relativamente all'attività di produzione e coltivazione si prevedevano la rapida messa in produzione dei campi scoperti in Puglia e Abruzzo, nonché opere di mantenimento e miglioramento del sistema produttivo in Sicilia (Ragusa) e Abruzzo. L'attività geotermica riguarda principalmente i permessi detenuti dall'AGIP nella joint-venture con l'ENEL in Campania e nel basso Lazio.

Per la raffinazione sono previsti investimenti al Sud per 235 miliardi finalizzati principalmente alla razionalizzazione e manutenzione degli impianti esistenti.

Nel comparto gas naturale sono previsti investimenti nel Mezzogiorno per 754 miliardi che riguardano principalmente il gasdotto per l'arrivo del gas algerino e la costruzione delle centrali di compressione di Enna, Messina, Castrovillari e Benevento. Di particolare rilevanza è inoltre il progetto di metanizzazione del Sud che prevede l'alimentazione di 373 comuni meridionali, di cui 273 con nuovi allacciamenti e 100 con ampliamenti delle reti preesistenti.

Gli investimenti che l'AGIP Petroli effettuerà nel comparto stoccaggio e distribuzione sono prevalentemente volti alla razionalizzazione e ottimizzazione della rete di distribuzione stradale e autostradale ed alla diversificazione in altre attività collaterali per un importo di oltre 288 miliardi di lire.

Nel comparto carbone gli investimenti nel quinquennio sono previsti pari a 642 miliardi interamente assorbiti dal progetto Sulcis.

Tale progetto prevede sia il riavvio delle miniere del Sulcis sia lo studio per l'ottimale utilizzo del carbone medesimo. Circa questo secondo aspetto l'ENI è impegnato nell'esplorazione di tutte le soluzioni possibili ma l'orientamento è verso la produzione di ossigenati per autotrazione. In tale ambito si procederà in una prima fase alla realizzazione del primo modulo dimostrativo di gassificazione e successiva produzione di composti di ossigenati per autotrazione, al fine di disporre degli elementi di informazione utili a valutare gli sviluppi per l'attuazione di un più ampio progetto di trasformazione.

Transitoriamente comunque, in attesa che tale progetto si realizzi, il carbone prodotto dovrebbe essere impiegato presso la centrale ENEL di Porto Vesme.

Per le fonti rinnovabili, sono in programma investimenti tecnici per 113 miliardi volti a realizzare, tra l'altro, una linea di produzione di celle e pannelli fotovoltaici.

Circa il settore chimico, sono attualmente previsti investimenti dell'ordine dei 1.900 miliardi destinati per il 37% alla Sardegna, per il 21% alla Sicilia, per il 18% rispettivamente alla Calabria e alla Basilicata.

Le previsioni di intervento sopra delineate dovranno comunque essere rese compatibili con la razionalizzazione del portafoglio prodotti degli operatori nazionali, così come previsto dalla lettera

d'intenti ENI/Montedison del luglio 1982 da perfezionare con un accordo definitivo entro l'anno che consentirà il riassetto complessivo della chimica italiana.

Per il settore minerometallurgico tutti i 619 miliardi di investimenti previsti per il Mezzogiorno sono localizzati in Sardegna.

Nel comparto minerario la spesa prevista pari a 276 miliardi interesserà le aree di Monteponi e S. Giovanni, nonché la prosecuzione delle ricerche nell'Iglesiente, Arborensese, Fluminese e Oridda.

Per la metallurgia (342 miliardi) è prevista la prosecuzione dell'impianto di zinco elettrolitico e del nuovo smelter piombo a Porto Vesme, nonché la realizzazione per la produzione di pigmenti di piombo a S. Gavino.

Circa il settore tessile gli investimenti ammontano a 35 miliardi nel quinquennio di cui 28 miliardi localizzati in Campania per razionalizzare le produzioni specialmente dell'area di Nocera.

E F I M

Il contributo a sostegno dell'economia meridionale che l'EFIM può dare non si limita ai soli interventi diretti ma si estrinseca anche mediante la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo della piccola e media/industria privata e con le Regioni. Tali rapporti mirano da un lato a creare "combining" societari produttivi e commerciali con i piccoli e medi operatori, dall'altro a instaurare e sviluppare contatti con le autorità regionali al fine di realizzare valide iniziative capaci di integrarsi nell'ambito territoriale di insediamento.

Gli investimenti che l'EFIM prevede di effettuare nel Mezzogiorno ammontano nel quinquennio 1982-86, a ~~506~~⁷³³ miliardi di lire e rappresentano il 46% degli investimenti totali in programma.

Circa gli investimenti nei principali settori si osserva che in quello meccanico la previsione di investimento è dell'ordine di 360 miliardi di lire.

Quanto ai principali comparti che compongono il predetto settore meccanico, si osserva che in quello del materiale rotabile ferroviario, il piano prevede investimenti per circa 57 miliardi di lire. I programmi comprendono le due iniziative italiane IMESI e COMETRA, mentre non comprendono l'aumento della capacità produttiva della O.M.E.CA., legato all'andamento delle commesse da parte delle FF.SS.

Quanto al comparto aeronautico sono previsti investimenti al Sud per oltre 155 miliardi, dei quali oltre 118 miliardi per nuove iniziative. Fra queste ultime, il nuovo centro di ricerca Agusta e lo stabilimento IAM a Brindisi, nonché un nuovo impianto della Elicotteri Meridionali di Anagni.

Per il comparto dei mezzi e sistemi di difesa sono pre

visti investimenti nelle aree menzionate per oltre 100 miliardi di lire che si riferiscono principalmente a tre nuovi impianti: OTO Breda Sud di Gioia Tauro, Ototrasmi di Bari ed una unità di revisione per mezzi corazzati. La realizzazione della OtoBreda Sud e della unità per revisione di mezzi corazzati resta tuttavia subordinata allo effettivo affidamento da parte delle Forze Armate delle necessarie commesse di produzione.

Circa il settore del vetro sono previsti investimenti nel Mezzogiorno per circa 256 miliardi, di cui 43 miliardi per la nuova iniziativa SIFIT-Sud di S. Salvo, mentre gli investimenti del settore alimentare ascendono a circa 48 miliardi di lire.

Per quanto riguarda infine la totalità delle nuove iniziative si osserva che il 60% di quelle previste nel piano 1982-86 risulta localizzata nel Mezzogiorno: esse comporteranno investimenti per 336 miliardi di lire e daranno luogo alla creazione di circa 3.100 nuovi posti di lavoro.

Per il settore alluminio, in base al nuovo programma presentato al CIPI il 28 luglio u.s. le previsioni di investimenti nel Sud ammontano, per il periodo di programmazione a circa 170 miliardi.

PAGINA BIANCA

E - Ricerca Scientifica e Tecnologica
Appendice n. 3 - Tabelle

PAGINA BIANCA

Ricerca Scientifica e Tecnologica1) Ricerca ed innovazione nelle aziende a partecipazione statale

Nella Relazione programmatica dello scorso anno, è stato posto in evidenza che, per mantenere il sistema a partecipazione statale su adeguati livelli di produttività, occorre un notevole sforzo di ricerca e di innovazione nei processi produttivi.

E' necessario infatti disporre di tecnologie e know-how del tutto originali e differenziati per difendere e sviluppare nei confronti dei Paesi più industrializzati le nostre capacità produttive.

A questo fine si rendono necessari cospicui investimenti nella ricerca e nell'innovazione, che vanno molto al di là :

delle possibilità di autofinanziamento delle imprese, le cui gestioni risentono come noto, già da alcuni anni, degli effetti negativi della crisi economica.

Una svolta di particolare significato in questa direzione è rappresentata dalla legge 12 febbraio 1982 n. 46 che ha esteso gli aiuti all'area dell'industrializzazione dei risultati della ricerca, con il nuovo fondo per l'innovazione tecnologica, ed ampliato i finanziamenti all'area della ricerca finalizzata, con l'istituzione dei programmi nazionali di ricerca per lo sviluppo di tecnologie fortemente innovative, da condurre con il contratto di ricerca. In base alla delibera del Comitato Intermin. Politica Industriale del 30.3.82, saranno ammessi, in via prioritaria, ai benefici del fondo per l'innovazione tecnologica i programmi di interesse industriale che rientrino nei seguenti settori : industria automobilistica e relativa componentistica, elettronica, siderurgia, aeronautica, chimica fine. Presso il Ministro per il Coordinamento della Ricerca Scientifica e Tecnologica è in corso la predisposizione dei programmi nazionali di ricerca finalizzata allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative

nei settori indicati dal Piano a medio termine (telematica, tecnologie marine, alimentazione, agricoltura, biotecnologie, fonti energetiche rinnovabili, chimica).

Ma ciò, se necessario, non appare sufficiente a far sì che tutto l'impegno di ricerca sia in grado di riversare i suoi risultati innovativi sul tessuto produttivo del Paese.

Occorre che dai vari meccanismi di sostegno conseguano iniziative intimamente collegate, e reciprocamente finalizzate tra loro, secondo la logica concatenazione del processo che va dallo sviluppo delle conoscenze, alla traduzione dei risultati della ricerca nei prodotti finiti da affidare al mercato.

Ciò nel quadro di un disegno programmatico generale, che chiarisca e definisca, in partenza, per ogni strumento di sostegno:

- l'area di ricerca nella quale intervenire (ricerca di base, ricerca applicata e di sviluppo, ricerca finalizzata, innovazione tecnologica);
- gli obiettivi da perseguire (che risultino collegati a quelli prefissati nelle aree nelle quali vanno ad incidere gli altri strumenti);
- i settori produttivi o i servizi sociali dei quali si intende promuovere l'avanzamento;
- le risorse da destinare ai programmi e quelle da attribuire alle strutture pubbliche che devono condurre i programmi stessi.

Quanto alle strutture organizzative che operano nel campo della ricerca finalizzata (CNR e relativi Laboratori, Servizi tecnici e scientifici nazionali) una loro riorganizzazione ed un loro potenziamento si impone prima ancora di far fronte alle stesse esigenze di promozione di nuove attività e programmi; tali strutture devono essere poste in condizione di svolgere una efficiente gestione dei programmi ed una concreta attività di trasferimento dei risultati della ricerca e di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese.

2) L'andamento della spesa per il 1982/83 e gli impegni per il quinquennio

Nonostante la crisi dell'economia e le carenze tuttora presenti a livello di programmazione pubblica nel settore della ricerca, le aziende a partecipazione statale stanno compiendo uno sforzo sostenuto per adeguare prodotti e processi produttivi ai nuovi standards qualitativi richiesti dalla concorrenza sia sul piano interno che sui mercati esteri.

Fra le previsioni ed il consuntivo delle spese complessive di ricerca e sviluppo, nel 1981, si nota uno scostamento molto modesto di circa 12 miliardi, che rientra nei margini di una normale elasticità operativa.

In termini monetari correnti l'incremento tra i consuntivi del 1980 (578 miliardi) e quelli del 1981 (814 miliardi) può considerarsi intorno al tasso d'inflazione, per cui si può affermare che nel 1981 si è mantenuto il già consistente livello raggiunto nell'80.

Per il 1982, si formula una previsione di spesa di oltre 1.104 miliardi con un incremento sul 1981, in termini monetari, che si aggira intorno al 35%. In termini reali il volume di spesa delle aziende a partecipazione statale può collocarsi intorno ad un livello ^{di circa} il 20% in più rispetto a quello raggiunto nello scorso anno.

L'aumento in termini monetari riguarda sia le spese in conto capitale sia le spese correnti, che salgono a circa 935 miliardi, con punte di 461 nella meccanica, di 227 nell'elettronica e telecomunicazioni, di 277 nelle fonti di energia e chimica, che sono i settori maggiormente condizionati nel loro sviluppo dell'innovazione.

Alla spesa globale, il maggior apporto è dato dall'IRI con 699 miliardi, a fronte dei 315 dell'ENI e dei 98 dell'EFIM.

Con riferimento ai singoli settori, le percentuali di incremento più elevate, rispetto al 1981, riguardano la meccanica con il 50% e la siderurgia con il 49%, nonché gli idrocarburi e la chimica,

i cantieri navali, le attività varie, la RAI-TV con percentuali tra il 23-29%.

Nel 1983, l'attività di ricerca continuerà a svilupparsi; sono previsti maggiori incrementi - non solo in termini monetari - sia delle spese in conto capitale sia delle spese correnti; per quanto riguarda i settori, le percentuali di incremento più elevate riguardano la RAI-TV, le autostrade, la meccanica, l'elettronica e telecomunicazioni, gli idrocarburi, chimica ed attività connesse.

L'andamento della spesa in conto capitale e in conto esercizio per gli anni 1981/83 è fornita in dettaglio nella tabella allegata n. 1.

L'impegno programmatico delle partecipazioni statali negli anni successivi si prospetta come segue.

Per quanto riguarda l'IRI, di cui sono disponibili programmi sino al 1985, è prevista una spesa globale di 3.200 miliardi; gli investimenti saranno concentrati in massima parte nella elettronica, telecomunicazioni e meccanica.

Il piano di ricerca del gruppo ENI prevede nel quinquennio 1982/86 un impegno complessivo di spesa di 2.100 miliardi di lire; la maggior parte dell'impegno sarà rivolto all'energia (46%) ed alla chimica (39%).

Nello stesso quinquennio il volume di spesa del gruppo EFIM si aggirerà intorno agli 870 miliardi di lire: circa il 93% di tale ammontare interesserà il settore meccanico.

Il quadro previsionale di spesa del sistema a partecipazione statale nel quinquennio 1982/86 assumendo che l'IRI spenda nell'86 almeno la stessa cifra dell'85 (900 miliardi) conduce ad un livello intorno ai 7.000 miliardi.

Ovviamente gli Enti di gestione hanno formulato queste previsioni scontando un rapido avvio degli strumenti di intervento previsti dalla legge 12 febbraio 1982, n. 46, e l'adozione degli altri provvedimenti preannunciati dal Governo nel campo della ricerca finalizzata.

Per quanto concerne il personale tecnico operante nella ricerca e sviluppo, si nota il consistente aumento di 800 unità tra l'81 e l'82; l'incremento riguarda gli idrocarburi, chimica ed attività connesse, la siderurgia, metallurgia ed attività connesse, la meccanica, l'elettronica e telecomunicazioni, settori nei quali si concentra il maggior numero di addetti:

Tra il 1982 ed il 1983 si ha un ulteriore aumento del personale, ma in termini più contenuti (circa 600 unità).

I dati sul personale tecnico addetto alla ricerca sono indicati in dettaglio nella allegata tabella n. 5

N.B. L'ENI ha fornito per il 1981 dati provvisori.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 1 Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende a Partecipazione Statale relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1981-1982 e 1983 (a) (milioni di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3			Variazioni in % della spesa tot	
	Spese in conto capi- tale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto capi- tale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto capi- tale	Spese correnti	TOTALE	1982 su 1981	1983 su 1982
Siderurgia, metallurgia e attività connesse (d)	5.914	50.236	56.150	13.371	70.537	83.908	6.416	77.802	84.218	+ 49,4	+ 0,03
Meccanica (b)	18.557	287.630	306.187	29.247	432.355	461.602	32.401	540.630	573.031	+ 50,7	+24,1
Cantieri Navali	612	22.835	23.447	1.217	28.346	29.563	1.792	25.870	27.662	+ 26,0	- 6,6
Elettronica e TLC	24.044	172.119	196.163	29.133	198.571	227.704	27.508	237.190	264.698	+ 16,0	+16,2
Idrocarburi, chimica e attività connesse (c)	62.114	151.898	214.012	89.076	188.514	277.590	78.421	218.119	296.540	+ 29,7	+ 6,8
RAI-TV	1.300	6.850	8.150	2.600	7.950	10.550	4.100	9.750	13.850	+ 29,4	+31,2
Autostrade	160	910	1.070	190	1.130	1.320	200	1.470	1.670	+ 23,3	+26,5
Varie	2.678	6.930	9.608	3.657	8.100	11.957	1.766	7.818	9.584	+ 24,4	-24,7
T O T A L E	115.379	699.408	814.787	168.691	935.503	1.104.194	152.604	1.118.649	1.271.253	+ 35,5	+15,1

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e il 1983. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle spese di ricerca esterne.

(b) Sono compresi, per intero, i valori riguardanti l'Istituto di Ricerca Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori; nelle spese correnti sono comprese anche quelle effettuate dalle imprese meccaniche ENI, nel settore elettronico.

(c) Comprende anche il settore nucleare e le attività di ingegneria e servizi connesse al ciclo degli idrocarburi dell'ENI.

(d) Non figurano le spese di ricerca e sviluppo dell'EFIM per il 1982 e 1983, nel settore dell'alluminio.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 2 Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende del gruppo IRI relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1981-82 e 1983 (a) (milioni di lire a prezzi correnti).

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3		
	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	TOTALE	Spese in conto ca- pitale	Spese correnti	TOTALE
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	3.621	43.692	47.313	6.211	63.877	70.088	5.435	71.988	77.423
Meccanica	8.874	219.445	228.319	13.654	333.155	346.809	11.323	393.867	405.190
Cantieri Navali	612	22.835	23.447	1.217	28.346	29.563	1.792	25.870	27.662
Elettronica e TLC	24.044	172.119	196.163	29.133	198.571	227.704	27.508	237.190	264.698
Idrocarburi, chimica e attività connesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAI-TV	1.300	6.850	8.150	2.600	7.950	10.550	4.100	9.750	13.850
Autostrade	160	910	1.070	190	1.130	1.320	200	1.470	1.670
Varie	228	2.285	2.513	1.900	2.460	4.360	1.100	3.460	4.560
TOTALE	38.839	468.136	506.975	54.905	635.489	690.394	51.458	743.595	795.053

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 83. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli sulle spese di ricerca esterne.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n.3) Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende del gruppo E N I relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo degli anni 1981-82-83 (a)
(milioni di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3		
	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	Spese correnti	Totale
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	2.193	2.744	4.937	7.160	6.660	13.820	981	5.814	6.795
Meccanica	2.683	17.785	20.468	2.593	20.900	23.493	1.078	23.963	25.041
Cantieri navali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e Telecomun.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Idrocarburi, chimica e attività connesse	62.114	151.898	214.012	89.076	188.514	277.590	78.421	218.119	296.540
RAI-TV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Autostrade	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	50	645	695	57	740	797	66	858	924
T O T A L E	67.040	173.072	240.112	98.886	216.814	315.700	80.546	248.754	329.300

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 83. I dati delle spese correnti comprendono anche quelli delle spese di ricerca esterne.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n.4) Spese in conto capitale e spese correnti delle aziende del gruppo E F I M relative alla Ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1981-82-83 (a)

(milioni di lire a prezzi correnti)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3		
	Spese in conto capitale	spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	spese correnti	Totale	Spese in conto capitale	spese correnti	Totale
Siderurgia, metallurgia e attività connesse (b)	100	3.800	3.900	-	-	-	-	-	-
Meccanica	7.300	54.400	57.400	13.000	78.300	91.300	20.000	122.800	142.800
Cantieri navali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elettronica e telecomun.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Idrocarburi, chimica e attività connesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RAV-TV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Autostrade	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Varie	2.400	4.000	6.400	1.900	4.900	6.800	600	3.500	4.100
T O T A L E	9.800	62.200	72.000	14.900	83.200	98.100	20.600	126.300	146.900

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 1983.

(b) Non figurano/spese di ricerca e sviluppo, dato lo stato di incertezza dei programmi nel settore dell'alluminio.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 5) Personale tecnico addetto alla ricerca e sviluppo (a)
(unità equivalenti a tempo pieno al 31 dicembre)

S E T T O R I	1 9 8 1			1 9 8 2			1 9 8 3					
	IRI	ENI	EPIM	TOTALE	IRI	ENI	EPIM	TOTALE	IRI	ENI	EPIM	TOTALE
Siderurgia, metallur. e attività connesse	1.011	54	152	1.217	1.014	99	-	1.113	1.040	106	-	1.146
Meccanica	4.551	389	1.452	6.392	4.711	396	1.583	6.690	4.792	410	1.777	6.979
Cantieri navali	612	-	-	612	642	-	-	642	506	-	-	506
Elettron. e telecom.	4.422	-	-	4.422	4.565	-	-	4.565	4.729	-	-	4.729
Idrocarburi, chimica e attività connesse	-	2.722	-	2.722	-	3.165	-	3.165	-	3.400	-	3.400
RAI-TV	162	-	-	162	162	-	-	162	162	-	-	162
Autostrade	26	-	-	26	29	-	-	29	32	-	-	32
Varie	72	16	67	155	77	14	69	160	87	14	66	167
TOTALE	10.856	3.181	1.671	15.708	11.200	3.674	1.652	16.526	11.348	3.930	1.843	17.121

(a) Dati consuntivi per il 1981 e previsioni per il 1982 e 1983.